

Nino

Isol

Logos, 2016, 56 p.

€ 16,50 ; Età: da 4 anni



L'albo *Nino* dell'autrice argentina Isol, insignita del premio Astrid Lindgren Memorial Award nel 2013, è un libro ponte che attraversa le generazioni e le fa incontrare, senza pretesa alcuna di insegnare alcunché, coerentemente con l'approccio con cui Isol dichiara di lavorare: "Non voglio trasmettere alle persone cosa debbano pensare, desidero raccontare la quotidianità di bambini e adulti."

Nino è una creaturina aliena che arriva completamente nuda e urlante. Questo racconto mette in scena le piccole e grandi cose che caratterizzano l'arrivo di un bambino, muovendosi fluidamente tra le tante tonalità emotive che accompagnano questo evento. Una delle cifre specifiche di Isol è la capacità di riunire leggerezza e profondità, poesia e gag esilaranti, con una forma ironica sempre bonaria e lieve, mai sguaiata o inutile. Queste caratteristiche, unitamente alla sua peculiare attenzione alla dimensione motoria del bambino, la annoverano tra quei grandi autori che entrano nella vita a tutto tondo e riescono a restituirne pennellate su carta. I tanti singoli momenti della quotidianità che l'albo isola e fissa in una narrazione molto personale, lo predispongono

sul nascere a divenire racconto collettivo, con uno sguardo costantemente olistico rivolto tanto al corpo che alla vita intellettuale. In copertina un bambino accomodato sulle spalle della madre, si aggrappa alla sua testa senza troppo badare a occhi, naso, bocca materne. Lei si assicura che non cada. Nel primo risguardo una manina tende verso oggetti che sono stati accuratamente scelti perché lui possa incontrarli con lo sguardo; nell'ultimo ci viene segnalato che *Nino* sta crescendo, afferra con presa sicura gli oggetti amorevolmente selezionati per lui, mentre la storia si chiude in quarta di copertina con il suo sonno lieve, e un bambino curioso si affaccia sulla sua culla. E così come gli adulti messi in scena co-costruiscono con

È in arrivo un bambino!

Nino una conoscenza basata sulle piccole cose, sentendosi mano a mano più a loro agio, anche il nuovo arrivato inizia a sentirsi a casa quando comprende che anche gli adulti sono stati a loro volta bambini. E decide di rimanere a vivere lì.

Francesca Romana Grasso

Le paure del gatto Filo

Rocio Martinez;

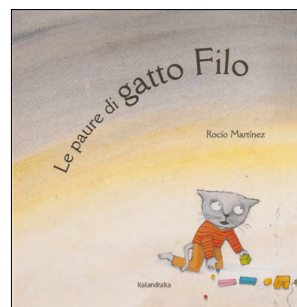
trad. di E. Rolla

Kalandraka Italia, 2016,

40 p.

(Libri per sognare)

€ 14,00 ; Età: da 5 anni



I bambini attraversano periodi in cui le paure, che sono un normale passaggio dello sviluppo, richiedono molta attenzione da parte dei genitori per aiutare i figli, come può contribuire un libro, a superarle. Le paure si presentano soprattutto di notte quando immagini terrificanti come i mostri turbano i loro sonni. Però basta pensare al capo-

Insieme contro la paura

lavoro di Maurice Sendak *Nel paese dei mostri selvaggi* per capire come la letteratura infantile mette il bambino nelle condizioni di domare quei mostri. Anche in *Una strana creatura nel mio armadio* di Mercer Mayer (Kalandraka), vincitore del Premio Andersen 2016 come "miglior libro mai premiato", il protagonista domina un'orrenda creatura che alla fine s'infiltra nel suo letto perché anche lei è impaurita. Il gattino Filo, invece, ha paura di tutto. I rumori che sente nelle varie stanze della casa lo fanno correre dalla mamma, ma quando lei si sposta Filo, sempre più atterrito, la cerca per farsi rassicurare che non ci sono mostri in casa. A un certo punto il gattino sente la voce materna

che dice: "Sono nell'armadio della tua stanza!". Filo si precipita meravigliato che anche la mamma abbia paura e fa il cammino a ritroso spiegando quali sono i vari rumori che l'hanno impaurito. Il finale vede mamma e figlio abbracciati perché hanno sentito un rumore strano, spaventati si stringono l'uno all'altro, ma è solo papà che ritorna dalla spesa.

Le illustrazioni a pastello mostrano un gattino solo, piccolo e indifeso in grandi stanze con tagli originali determinanti a immaginare cosa c'è al di là. Può essere una porta, un armadio, oggetti che sono parte dell'arredo della cucina... I rumori che fanno paura a Filo sono visualizzati come nei fumetti con lettere di grandezze diverse. "Wuuuum clan clan clan", a esempio, è il mostro che sta in bagno, ma Filo spiegherà alla mamma che è solo il rumore dell'ascensore che sale e scende. L'abbraccio della madre con il gattino è visivamente caldo e accogliente come quello del padre che lo prende in braccio sotto materni, ammiccanti occhi sorridenti.

Maria Letizia Meacci